

La crisi dell'economia

Occupazione, Unioncamere vede nero Nel 2014 persi altri 11.500 posti di lavoro

Nell'anno precedente erano stati in 17.300 a perdere l'impiego

Si salvano solo i contratti atipici: 950 in più rispetto a quelli in scadenza

ILARIA CIUTI

ECONOMIA toscana ancora ferma, secondo il sistema informativo Excelsior di Unioncamere. E, quello che è peggio, l'occupazione diminuisce ancora. Le previsioni sono che il 2014 chiuda con 11.500 posti di lavoro in meno, meglio dei 17.300 persi nel 2013, ma è una magra consolazione anche perché alla fine i due dati si moltiplicano. L'amara constatazione deriva dal saldo, fatto da Unioncamere, tra entrate e uscite: quasi 50.100 entrate al lavoro previste dalle imprese entro fine anno ma anche 61.600 uscite. Vanno male i contratti di lavoro dipendente, sia stabili che a termine: il saldo arriva a ben 12.460 posti in meno. Gli unici che si salvano e fanno crescere il saldo sono i contratti atipici che nell'insieme dovrebbero superare i 950 unità quelli in scadenza.

E' vero che nel corso dell'anno diminuiscono le imprese che chiudono (-19,5% nel secondo trimestre) e le procedure concorsuali. Il guaio è che però si riducono parallelamente anche le nascite di nuove imprese (-10,1%). Segno che dopo gli anni di recessione non si intravedono miglioramenti tali da stimolare l'avvio di nuove attività. Oltretutto i consumi continuano a calare (meno circa il 3% nei primi tre mesi dell'anno). Cime seguivano a diminuire anche i crediti a famiglie (-0,5%) e imprese (-1,7%). «Altro anno di attesa, il 2014, per le imprese toscane - commenta Stefano Morandi, vicepresidente di Unioncamere Toscana - causa la perdurante stagnazione del mercato. Per svoltare occorrono decisioni a livello nazionale ed europeo che facciano ripartire gli investimenti pubblici e privati, ma le imprese hanno anche bisogno che vengano messe a punto strategie sui territori».

Quanto a dove si perdono i posti, il record negativo va alle costruzioni (meno 5,1% per un saldo negativo di 2.710 unità), ma non si salvano neanche l'industria in senso stretto (meno 1,3% per 3.210 posti in diminuzione) e i servizi (per un calo dell'1,5% e 6.450 posti persi). Tra i servizi, incidono soprattutto i saldi negativi del commercio (meno 1,8% per 2.310 unità) e del turismo-ristorazione (meno 2,1% e 1.370 posti persi). Peggio di tutti, nell'industria, il settore legno e mobili, l'estrattivo e la lavorazione dei minerali non metalliferi, ovvero le produzioni più direttamente legate alla crisi dell'edilizia. Quanto alle assunzioni previste, il grosso riguarderà persone prive di formazione specifica (14.900), solo 3.130 saranno rivolte a laureati, 16.020 invece riguarderanno diplomati e 6.030 chi è in possesso di una qualifica professionale.

Intanto da questo settembre la Regione creerà tramite Toscana Muove (Fidi Toscana, Artigiancredito e Artigiancassa) nuovi strumenti di ingegneria finanziaria, sotto forma di garanzie per l'accesso al credito o di prestiti rimborsabili, che consentano alle imprese toscane investimenti per migliorare la competitività. «L'ingegneria finanziaria torna ad essere opera-

Diminuiscono le imprese che chiudono ma si riducono anche le nuove aperture

tiva - spiega l'assessore regionale alle attività produttive, Simoncini - Il nuovo gestore Toscana Muove, individuato con una gara di evidenza pubblica, si occuperà degli interventi regionali per il credito». Il Fondo unico rotativo per prestiti (Furp) si propone di agevolare gli investimenti per lo sviluppo tramite finanziamenti a tasso zero. Il fondo ammonta a circa 175 milioni di euro: 65 milioni per l'industria, 91 per l'artigianato, 14 per la cooperazione e 5,8 per la riindustrializzazione dell'area di Massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

